

SENATO DELLA REPUBBLICA

III COMMISSIONE

(Affari esteri e colonie)

RIUNIONE DEL 28 LUGLIO 1950

(20^a in sede deliberante)

Presidenza del Vice Presidente GALLETTO

INDICE

Disegno di legge:

(Discussione e approvazione)

« Contributo straordinario di lire 20.000.000 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero » (N. 1205) (Approvato dalla Camera dei deputati):

CIASCA, <i>relatore</i>	Pag. 115
REALE Eugenio	116
PASTORE	116
PRESIDENTE	116

La riunione ha inizio alle ore 11.

Sono presenti i senatori: Anfossi, Bastianetto, Carboni, Carrara, Casadei, Cerulli Irelli, Ciasca, Galletto, Gerini, Grisolia, Lucifero, Lussu, Merzagora, Nitti, Parri, Pasquini, Pastore, Persico, Reale Eugenio, Spano, Tessitori e Tomasi della Torretta.

GERINI, *segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Contributo straordinario di lire 20.000.000 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero » (N. 1205) (Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo straordinario di lire 20.000.000 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Do la parola al relatore, senatore Ciasca.

CIASCA, *relatore*. Non è la prima volta che la nostra Commissione si occupa di contributi straordinari concessi all'I.R.C.E., ed io stesso ho avuto altra volta, e precisamente il 26 maggio di quest'anno, l'onore di riferire alla Commissione intorno al contributo di 25 milioni che fu allora concesso e che concerneva il primo semestre del 1949-50. Il disegno di legge, sottoposto oggi al nostro esame, riguarda invece il secondo semestre 1948-49, e avrebbe quindi dovuto essere presentato prima dell'altro disegno di legge già da noi approvato.

Ritengo però che la Commissione non debba formalizzarsi per questa circostanza, dovuta a incongruenza di carattere burocratico.

I colleghi si domanderanno la ragione di questi contributi straordinari. Io potrei semplicemente richiamarmi alla relazione fatta il 26 maggio, e mi limiterò quindi a fare solo poche osservazioni. Il fondo ordinario destinato all'I.R.C.E. è di appena un milione e 300.000 lire, cifra che fin dall'inizio apparì manifestamente insufficiente per le molte e complesse necessità della vita dell'Istituto, sia rispetto alle esigenze strutturali, sia anche rispetto alle spese per il personale. Si è, quindi, dovuto

forzatamente ricorrere a contributi straordinari, concessi con speciali disposizioni di legge per ogni esercizio finanziario senza soluzione di continuità.

Rimane l'altro problema, che del resto è stato posto anche nel corso dell'esame del precedente disegno di legge, se sia veramente opportuno tenere ancora in vita questo Istituto. L'I.R.C.E. venne creato nel 1937 per assorbire i 167 funzionari già alle dipendenze di Istituti internazionali, i quali, all'atto dell'abbandono della Società delle Nazioni da parte dell'Italia, si trovarono senza occupazione. I 167 impiegati si sono gradualmente ridotti a 42, e adesso a 38: si tratta di 11 elementi di gruppo *A*, 10 di gruppo *B*, 10 di gruppo *C* e 11 subalterni, per un totale quindi di 42 persone, variamente suddivisi nei vari uffici del Ministero degli affari esteri. Essendone stati assorbiti quattro, rimangono ora solo 38 persone. È opportuno chiedersi se deve ancora rimanere in vita un Istituto per 38 persone. È la domanda che si è posta anche il Governo.

Intanto è stato nominato un Commissario per procedere alla liquidazione. Nelle more, si è determinata una diversità di criteri tra la Presidenza del Consiglio ed il Ministero del tesoro, finchè si è arrivati ad un progetto intermedio, il cui esame è stato demandato al Ministro Petrilli, il quale avrebbe dovuto già da alcuni mesi affrontare questo problema. Sollecitazioni all'uopo non sono mancate da parte del Commissario straordinario dell'I.R.C.E., ma nessuna decisione è stata ancora presa. In attesa della auspicata sistemazione definitiva occorre intanto provvedere alla vita e alle spese dell'Istituto.

In conclusione, ritengo di poter proporre alla Commissione l'approvazione di questo disegno di legge, considerando anche le condizioni di estremo disagio finanziario in cui versa l'Istituto, il quale è stato costretto a contrarre debiti presso il Banco di San Paolo per poter pagare i suoi funzionari.

REALE EUGENIO. Già da tempo abbiamo avuto occasione di occuparci dell'I.R.C.E., e penso che continueremo ad occuparcene ancora per molti anni. Io credo, infatti, che, se approviamo oggi questo disegno di legge, do-

vremo continuare ad approvarne altri analoghi, finchè il Ministero degli affari esteri non verrà posto di fronte al diniego della concessione dei fondi da parte delle Camere. Ritengo, quindi, che il disegno di legge debba essere respinto.

PASTORE. In concreto, il Ministero degli affari esteri paga un certo numero di suoi funzionari attraverso i contributi dati all'I.R.C.E., invece che computarli nel novero dei suoi funzionari. Trattandosi di un esercizio già chiuso, penso che non sarebbe in alcun modo possibile pagare questi impiegati attraverso i normali fondi di bilancio. Propongo tuttavia che la Commissione esprima al Ministero degli affari esteri la nostra decisione di non approvare, nel 1951, la concessione di alcuna somma a favore dell'I.R.C.E., in modo che il Ministero degli affari esteri sia posto nella necessità di risolvere questo problema; se esso infatti ha bisogno di questi funzionari, li immetterà nei suoi ruoli, e quindi iscriverà la spesa relativa nel suo bilancio ed in tal modo questa situazione potrà essere definitivamente chiusa.

PRESIDENTE. In conclusione, sentita la relazione del senatore Ciasca, considerando che la concessione di un contributo di 20 milioni a favore dell'I.R.C.E., prevista nel disegno di legge, concerne il bilancio 1948-49, ritengo di interpretare il pensiero della Commissione affermando che essa è favorevole al disegno di legge stesso, esprimendo, però, al Ministro degli affari esteri il desiderio che si risolva infine questo problema e che gli elementi dipendenti dall'Istituto, una volta assorbiti dal Ministero degli affari esteri, siano direttamente pagati dal Ministero stesso.

Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo ora all'esame degli articoli che leggo:

Art. 1.

È autorizzato un contributo straordinario di lire 20.000.000 per il secondo semestre dell'esercizio 1948-49 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

Art. 2.

Per gli effetti di cui all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione della Repubblica, alla copertura dell'onere risultante dalla presente legge, vengono destinate, per il predetto importo complessivo di lire 20.000.000, corrispondenti aliquote delle maggiori entrate di cui alla legge concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1948-49 (dodicesimo provvedimento).

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3:

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad appettare con propri decreti le necessarie variazioni di bilancio.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 11,30.